

## I PREZZI E I SALARI

Pane, pasta, bollette ed energia trascinano al rialzo il costo della vita: i prezzi si riportano oltre la soglia del 2%

La riduzione delle tasse sulle retribuzioni e il rinnovo puntuale dei contratti per tutelare il reddito dei lavoratori

# Strappo dell'inflazione, sale al 2,1%

Cresce l'allarme per il potere d'acquisto dei salari. Stangata di 400 euro in più all'anno

di Laura Matteucci / Milano

**RECORD** Strappo dell'inflazione in ottobre: pane, pasta e bollette di luce e gas fanno schizzare il costo della vita al 2,1%, ai massimi dal settembre 2006 e dopo aver toccato a settembre l'1,7%. Un surriscaldamento atteso, spiegano gli analisti, che confer-

mano l'ascesa inarrestabile dei prezzi delle filiere alimentari, ma soprattutto dell'energia, trainati dalla catena di record del petrolio arrivato a quota 94 dollari il barile. E per gli stessi motivi l'inflazione dei prossimi mesi rischia di continuare a salire.

Preoccupati i consumatori: a conti fatti, dicono, l'inflazione alle famiglie costerà 400 euro in più l'anno. E ricordano che, su base annua, si tratta di rincari del 10% per il pane, del 6,5% per la pasta (sulla quale adesso da parte della Procura di Roma pende anche un'ipotesi di manovre speculative), e poi ancora del 5,3% per il latte, del 7,3% per i polli, del 5,4% per la frutta. A scendere solo le comunicazioni (-9,9%), e i medicinali (-0,6%). Sul fronte degli aumenti, «prevedibili» per Confcommercio ma «preoccupanti» per Confesercenti, sono arrivate le inevitabili ripercussioni del caro-greggio. I prezzi del comparto energetico, dopo la frenata dello 0,1% di settembre, hanno fatto segnare un +2,9% legato soprattutto al costo di benzina (+6,9%), gasolio (+7,2%) e combustibili liquidi per la casa (+5,3%). Contribuiscono anche i trasporti che, nonostante il -2,2% delle tariffe aeree, segnano un +3,4% complessivo. La tendenza, spiegano gli analisti, è quella di «uno scenario che cambia per l'aumento dei prezzi delle filiere alimentari e del petrolio e che ci porterà a ulteriori tensioni il prossimo anno». Stime diffuse parlano di un'inflazione al 2,2-2,3% a fine anno, e di un aumento tendenziale al 2,5% all'inizio del prossimo. Di fatto, stiamo uscendo da uno scenario di bassa inflazione per approdare ad uno più in linea con i prezzi europei.

In Europa, a parziale conforto, va

pure peggio: l'inflazione di ottobre è salita al 2,6% dal 2,1% di settembre (dati Eurostat), un bel problema per la Bce che si riunirà l'8 novembre per decidere dei tassi del denaro.

Per Guglielmo Epifani, il leader della Cgil, l'impennata inflattiva deve alzare l'attenzione alle ondate speculative e conferma la ne-

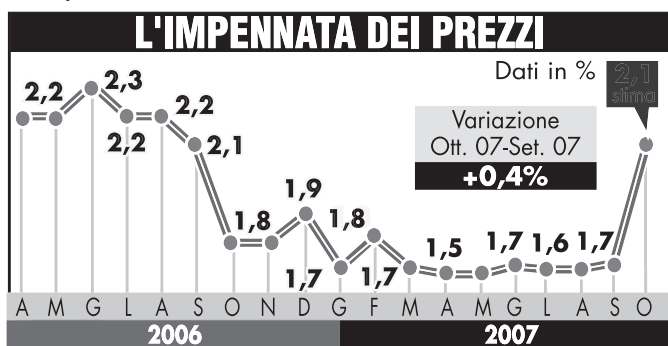
cessità di politiche attive che sostengano i redditi di lavoratori e pensionati. La situazione è critica anche per il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani: «L'Italia resiste grazie al solo contributo dei settori toccati dalle liberalizzazioni, comunicazioni e medicinali, mantenendosi al di sotto della fiammata registrata a livello euro-

peo». «Prova lampante - continua Bersani - che abbiamo bisogno di continuare con le liberalizzazioni e approvare entro l'anno il terzo pacchetto all'esame del Parlamento che, tra l'altro, impegna ogni anno il governo a presentare una legge sulla concorrenza e la tutela dei consumatori». Bersani poi punta il dito con-

tro l'Unione europea, che «assume passivamente all'incredibile aumento del prezzo del greggio», «determinato anche da fattori speculativi a livello internazionale».

Il problema del costo della vita si fa anche più pesante con uno sguardo agli altri dati Istat, su occupazione e salari: in agosto nelle

grandi imprese l'occupazione è cresciuta dello 0,4% rispetto a un anno prima, con una variazione congiunturale nulla. Nei servizi, con un +1% rispetto ad agosto 2006 ed un +0,1% rispetto a luglio 2007. Quanto alle retribuzioni, nello stesso periodo sono salite del 3,1% nell'industria e dello 0,9% nei servizi.



CAPITOLI DI SPESA	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,8	+3,4
Bevande alcoliche, tabacchi	0,0	+2,4
Abbigliamento, calzature	+0,5	+1,6
Abitazioni (acqua, elettr. e combust.)	+0,7	+2,1
Mobili, articoli casa	0,0	+2,7
Servizi sanitari	-0,2	+0,9
Trasporti	+0,4	+3,4
Comunicazioni	-0,8	-9,9
Ricreazione, spettacoli, cultura	-0,1	+1,0
Istruzione	+0,7	+2,4
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,5	+2,9
Altri beni e servizi	+0,1	+2,4
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>+0,4</b>	<b>+2,1</b>

Fonte: ISTAT P&G Infograph



Foto Franco Silvi/Ansa-Archivio

## Epifani

Attenzione alle ondate speculative, politiche a favore del reddito di lavoratori e pensionati

## Palermi

È necessario introdurre una nuova scala mobile che allinei stipendi e salari ai prezzi

## Bersani

L'Europa non può assistere passivamente all'incredibile aumento del petrolio, sostenuto dalla speculazione

## Bonelli

Occorre che il Parlamento avvii una indagine sul rincaro di pasta e pane

## I giudici sospettano il cartello della pasta

L'aumento dei listini potrebbe essere stato deciso dai produttori

Non solo l'istruttoria dell'Autorità Antitrust, anche la magistratura indaga sull'aumento indiscriminato del prezzo della pasta, che potrebbe essere stato deciso da un cartello di produttori del settore. È questa l'ipotesi della procura di Roma, che sulla base di notizie di stampa ha deciso di aprire un fascicolo, per il momento senza indagati, sulla crescita dei listini. Il reato potrebbe essere quello di «manovre speculative su merci», punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Plaudono all'iniziativa le associazioni dei consumatori: Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori si dichiarano pronte ad essere ascoltate dalla magistratura, affinché «si faccia piena luce sugli ennesimi aumenti speculativi che hanno messo in ginocchio milioni di consumatori, intaccando il loro potere di acquisto già nel passaggio all'euro, i cui omessi controlli hanno sfilato ben 70 miliardi di euro dalle tasche delle famiglie». Più prudenti le parole del presidente dell'Authority, Antonio Català, la cui istruttoria, avviata su denunce delle associazioni dei consumatori e del ministero

I consumatori chiedono che si faccia piena luce I coltivatori sottolineano le forti differenze tra città e città

Attività produttive, dovrebbe concludersi entro il novembre 2008: «Non possiamo fare processi sommari, abbiamo bisogno di raccogliere prove e di conoscere il mercato, dando la possibilità alle parti inquisite di difendersi». Si fa sentire anche la Coldiretti, secondo cui i prezzi della pasta registrano valori diversi fino al 50% nelle varie città con importi medi che variano dai 1,48 euro al chilo di Milano fino allo 0,93 euro al chilo di Palermo. «A fronte di una evidente variabilità del prezzo della pasta tra le diverse città, quello del grano - sottolinea l'associazione dei coltivatori - è fissato su valori internazionali». Ben vengano, dunque, le indagini della magistratura e dell'Antitrust. Tanto più che l'Italia è il principale consumatore mondiale di pasta (28 chili pro capite all'anno), ma nell'ultimo anno - rileva la Confederazione italiana agricoltori - gli acquisti sono stati tagliati del 5,6%, mentre la flessione media dei prodotti agroalimentari ha superato il 2%. Colpa, ovviamente, di «rincari selvaggi e speculazioni», che «gonfiano» i prezzi in maniera abnorme nei vari passaggi dal campo alla tavola. Tacciono, invece, i produttori di pasta sotto accusa. Ma già agli inizi di settembre, dopo l'annuncio del colosso Barilla, la stessa Unipi (che rappresenta gli industriali della pasta) aveva annunciato aumenti di 0,12-0,14 euro per pacco di pasta.

## Sulla strada della Finanziaria appare l'ostacolo di Dini

«Non voteremo alcun emendamento sui precari». Oggi termina il lavoro in commissione, da lunedì in aula al Senato

di Bianca Di Giovanni / Roma

**MINE** Lamberto Dini non disinnescerà la mina. Anzi: a poche ore dal varo della manovra da parte della commissione Bilancio in Senato, l'ex premier avverte: i liberaldemocratici mantengono il loro «no» sull'emendamento concordato l'altro ieri che stabilizza i precari della pubblica amministrazione. Al leader della nuova formazione non è bastato un faccia-a-faccia con Romano Prodi per deporre le armi: i centristi puntano i piedi. «Confermo il nostro parere negativo sui precari - dichiara Dini ai microfoni del Tg1 - vedo difficoltà nell'approvazione di emendamenti che vengono dal-

l'estrema sinistra e che tendono ad aumentare la spesa pubblica».

Così in pochi minuti si polverizza il clima positivo che in un incontro a metà giornata il portavoce Silvio Sircana aveva tentato di inniettare nella coalizione. Aveva parlato di «cento buone notizie» da comunicare su una Finanziaria che redistribuisce. Ma la «pax» di Sircana è durata poco tempo. I socialisti si sono impuntati sul loro «pacchetto», che include l'aumento delle rendite finanziarie per finanziare l'assegno di disoccupazione ai precari (400 euro). Oppure la destinazione dell'8 per mille inopinato alla costruzione di case popolari. I socialisti sono intenzionati a presentare le proposte in Aula: nessun ritiro. Così a Palazzo Madama si prospetta per la



Salta all'ultimo minuto il taglio delle spesa dei palazzi della politica e mancano risorse per cancellare il ticket

prossima settimana un altro match: per questo l'Unione ha chiesto al premier e al ministro Tommaso Padoa-Schioppa di garantire la loro presenza. Da lunedì inizierà il confronto: andrà al voto la pregiudiziale di costituzionalità depositata ieri da Roberto Calderoli.

In serata è arrivato in commissione l'ok della Ragioneria generale sul «pacchetto» fiscale presentato dal relatore Giovanni Legnini. Il pacchetto prevede una serie di misure dallo sconto Ici prima casa senza tetto (salta il limite di reddito di 50mila euro e vengono escluse dal beneficio solo case signorili, ville e castelli) all'aumento del 10% del massimo detraibile per i mutui prima casa; dalle detrazioni per gli asili nido, al nuovo «ricommetro» a prova di furbi, alla regionalizzazione dell'Irap. Non solo, secondo i conti della

relazione tecnica che accompagna il pacchetto, tra entrate (266,7 milioni di euro) e uscite (250,28), c'è un saldo positivo di 16,42 milioni di euro. Ieri sera era ancora aperta però la partita sul ticket della diagnostica. per eliminarlo servono circa 830 milioni, ma le coperture non sono state tutte reperite. Anzi, alcune voci indicate sono saltate all'ultimo minuto, come le dotazioni per gli organi costituzionali. Erano state tagliate, ma poi sono rispuntate, per un

Via libera della Ragioneria sul pacchetto fiscale presentato dal relatore

mancato risparmio di 46 milioni. Insomma, i risparmi dai palazzi della politica non arrivano. Alcune eccezioni erano previste (da quanto si apprende, avrebbero riguardato il Colle) e veniva sottolineato come il rispetto di queste misure sarebbe stato adottato in autonomia dalle singole istituzioni. I numeri erano però precisi e stavano lì a segnalare una possibile interferenza con le prerogative di indipendenza dei vertici istituzionali del Paese.

Le tre più alte cariche dello Stato hanno quindi risposto con orgogliose note ufficiali in cui accanto alla disponibilità a risparmiare, anche se non nella misura prevista, c'era un corteo ma fermo rifiuto di imposizioni. Così è sfumato tutto. Il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea comunque assicura: l'aboli-

zione del ticket è un impegno del governo, ci sarà. Si tratta solo di trovare le coperture giuste. Rifondazione comunista fa il controcanto a Dini, e difende la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, così come il credito d'imposta automatico per nuove assunzioni a sud. Sono queste le prime «buone notizie» che il gruppo del Prc al Senato annuncia di aver già ottenuto, insieme all'abolizione degli «odiosi» ticket sulla diagnostica e alla riduzione dell'Ici sulla prima casa. Sul fronte opposto Natale D'Amico considera la misura sui precari pubblici «contro la meritocrazia» e insiste per un suo ritiro. Quella misura costa 47,381 milioni di euro a partire dall'anno 2008. Il Pd parla di buone notizie sul fronte ambientale, con l'ok a un emendamento Ronchi e Ferrante sulla rinnovabili.